

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 FEBBRAIO 1877

Questa è la risposta semplicissima che dovevo dare all'onorevole Cancellieri.

Mi permetterò di aggiungere che, riguardo alla proposta degli onorevoli Finali e Castagnola, egli non è forse esattamente nel vero quando ne rammenta l'identità con quella che ci sta dinanzi, perchè io credo che in quelle proposte molto si lasciava ai regolamenti, ma si determinavano pure alcune regole generali che i regolamenti stessi dovevano seguire; e mi pare che queste medesime norme non siano state seguite nella presente legge.

Ad ogni modo io prego vivamente la Camera a non voler fare una specie di questione politica a proposito della legge sulla pesca (*Risa a destra*); sarebbe una vera prova di oziosità il volere sollevare qui una questione politica; sarebbe proprio lo stesso che dire: Non abbiamo niente da fare, siamo in pochi, diamoci delle botte, tanto per divertirci. No, signori; facciamo seriamente il nostro lavoro, e non divaghiamo con discorsi ed allusioni inopportune.

CANCELLIERI. L'onorevole De Rudini, nel primo scorcio del suo discorso, si permise adoperare una frase non molto parlamentare, quando disse che le mie osservazioni erano di cattivo gusto.

Io credo che l'onorevole Di Rudini medesimo, non vorrà tenere ferma cotesta espressione. Del resto, uso a rispettare i miei colleghi, ed uso a rispettarli anche quando mi attaccano, non risponderò a lui con parole che escano dalle regole di convenienza parlamentare. Dirò adunque semplicemente che per le osservazioni di replica alle censure sollevate dall'onorevole Di Rudini, fu mio intendimento ricordare alla Camera, che il rinvio alle disposizioni regolamentarie, oltre ad essere indispensabile per la natura stessa della legge, era stato già sanzionato varie volte col voto di quella stessa maggioranza della Camera cui apparteneva l'onorevole Di Rudini; e che le di lui critiche riferibili ai passati Ministeri e non all'attuale, si trovavano altronde contraddette autorevolmente dalla Camera e dal Senato, che avevano riconosciuto la necessità del rinvio al regolamento per i casi determinati dalla legge.

Detto ciò, non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. L'onorevole Varè in nome della Commissione, avrebbe desiderato che si evitasse un equivoco, nel quale, egli diceva, molto facilmente si inciamperebbe allorchando senz'altro si procedesse all'accoglienza del progetto ministeriale, senza preoccuparsi della collisione tra questa legge e il futuro Codice della marina mercantile. Ed io gli rispondo che, se veramente c'è il

timore di versare in un equivoco, sono pronto a collaborare colla Commissione, perchè esso venga tolto: però avrei meglio desiderato che la Commissione, avvedendosi di cosiffatto dubbio, non in occasione della discussione che appena era incominciata, ma durante il suo studio avesse proposto qualche cosa, perchè l'equivoco si fosse evitato...

CARBONELLI, relatore. È venuto negli ultimi giorni.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Esisteva però il Codice vigente sulla marina mercantile: tale Codice fu tenuto presente dai miei predecessori, i quali presentarono i diversi progetti sulla pesca; ed essi credettero che collisione non ce n'era; e presumo dovettero crederlo tutti i predecessori dell'attuale mio collega della marina, in quanto che non mi pare che costoro avrebbero dovuto attendere la discussione alla Camera di un nuovo e, sia pure, più modesto progetto di legge, per rilevare non più da ministri quegli inconvenienti, che, nell'antioriore loro qualità, od essi tollerarono, o si dissimularono, oppure non riconobbero.

L'onorevole Di Saint-Bon peraltro, malgrado la sua osservazione sulla maggiore convenienza di attribuire al Ministero della marina la materia della pesca, osservazione da lui fatta in senso teoretico, ed in conseguenza da non dover preoccupare la Camera, mi pare che colla sua conclusione abbia escluso del tutto, pel momento, la questione di competenza. Infatti, quando egli si è rivolto al ministro di agricoltura e commercio, perchè trovasse modo di disimpegnare la sua amministrazione da questo ramo di servizio, mi pare che egli abbia in modo non equivoco riconosciuto che, nell'attualità della pubblica amministrazione, ed anche nel modo come i servizi procedono, la competenza sulla pesca, salvo ciò che possa essere specialmente richiesto dalla marina, sia veramente del Ministero di agricoltura e commercio; e di sicuro la questione è in tali termini. Se poi l'attuale ministro di agricoltura e commercio, andando più in là dei divisamenti dell'onorevole mio amico personale Di Rudini, potesse persuadersi che, sulla materia della pesca, dall'aspetto industriale, non occorra alcuna legge, egli sarebbe lietissimo di sbarazzarsi di questo che è sempre un onere, senza il quale si avrebbe modo di condurre pur meglio gli altri servizi. Ma cosiffatta opinione sarebbe seria allo stato attuale della legislazione sulla materia; sarebbe seria allo stato attuale della legislazione dei nostri paesi vicini, anche di paesi che in libertà certo non ricercano degli insegnamenti; sarebbe seria avuto riguardo alle condizioni attuali, certo non felici, e all'importanza, anzi al bisogno della pesca in Italia?